Nella produzione e nella teoria

Nuove spinte per il cinema della Georgia sovietica

Si vuole arrivare alla creazione di una vera e propria scuola nazionale

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Riduzioni cinematografiche di opere letterarie e rievocazioni di fatti e figure della Rivoluzione: questi i filoni principali che i registi georgiani ed azerbaigiani stanno seguendo negli ultimi tempi. «Il fatto non è casuale dal momento che i primi film prodotti nella nostra repubblica — dice il direttore degli studi della Georgia (Grusiafilm) Gialisvili — erano tratti da opere letterarie e classiche. Si è andata creando così, a poco a poco, una tradizione che ha visto i maggiori esponenti nei registi Perestiani (l'autore di *All'interno della fortezza di Suram*), Margianisvili (*La matrigna Samanisvili*) e Zuzunava (*Kristine*). Oggi questa tendenza continua, ma vi è una accentuazione particolare nel senso che si cerca di creare una vera e propria scuola».

Il fatto non va sottovalutato. In Georgia, infatti, vivono e lavorano registi di grande interesse che, purtroppo, non sempre riescono con le loro opere ad uscire da un ambito locale ma che, di tanto in tanto, nelle manifestazioni internazionali del cinema, sono *scoperti* dai critici del mondo occidentale (il cui mercato, invece, magari si ostina ad ignorarli).

Interessante ci sembra quindi il fatto che a Tbilissi, la bella capitale della Repubblica caucasica, sia stato fondato, presso lo Studio centrale del cinema, un centro di drammaturgia, che vede l'attiva partecipazione di scrittori, registi e sceneggiatori impegnati in dibattiti, lezioni, tavole rotonde e discussioni su singoli temi dell'arte cinematografica.

Sempre nella capitale georgiana, presso l'Istituto teatrale è stata aperta una facoltà per la preparazione di registi ed attori cinematografici e si spera di estendere l'esperimento anche al campo della sceneggiatura. Per le lezioni, l'Istituto teatrale invita regolarmente registi e critici dei vari «studi» del paese.

Attività teorica a parte, va intanto avanti la normale produzione cinematografica, che tiene però conto di queste nuove spinte. Vanno così segnalati i film di Meliava *Il rapimento della Luna* e quelli televisivi a puntate, tratti da alcune opere letterarie locali. L'intresse della critica si è però concentrato sul *Nonno siberiano* del regista Gheorghi Kalatosiscvili. Il film affronta il tema dell'internazionalismo proletario rievocando la biografia di Nestor Kalandariscvili, un eroe della guerra civile che guidò un reparto internazionale composto di russi, serbi, tedeschi e georgiani che si batterono contro le bande bianche del generale Kolciak.

Il regista si sofferma sulla formazione politica dell'eroe — dalle posizioni anarchiche all'adesione al partito dei bolscevichi — insistendo particolarmente su questo punto e cercando di presentare i dibattiti dell'epoca, che coinvolsero gli uomini in una dura lotta tesa all'affermazione del potere dei Soviet. Nesto Kalandariscvili (interpretato sullo schermo da David Abascidze) è appunto l'eroe di quegli anni.

Altro lavoro interessante viene segnalato dall'Armenia, dove è uscito il terzo film dedicato al grande rivoluzionario Simon Ter-Petrosian, conosciuto con il nome di «Kamò» e del quale si erano già occupati i registi Kevorkov e Karamian nel 1965 con il film *E' noto* e *Missione straordinaria*. Ora, con *L'ultimo gesto eroico di Kamò*, i registi Kevorkov e Melik-Avakian concludono, praticamente, la trilogia. Dedicato agli ultimi anni di vita del grande rivoluzionario, il film è concentrato in particolare sul periodo in cui «Kamò» lavorò come agente segreto nell'Iran facendosi passare per un ex colonnello delle guardie bianche.

Carlo Benedetti

E' morta l'attrice Almira Sessions

HOLLYWOOD, 7.

Almira Sessions, una delle più note caratteriste americane, è morta a Hollywood, all'età di 85 anni.

Aveva esordito in teatro nel 1909, e successivamente aveva interpretato oltre cinquecento film, senza contare la sua attività radiofonica e televisiva. Il suo ultimo film è stato *Tutto quel che avreste voluto sapere sul sesso*, di Woody Allen.

Sui contributi per gli spettacoli

La Cooperativa "Tuscolano" smentisce il Ministero

E' stata convocata per oggi a Roma l'assemblea della Cooperativa teatrale "Tuscolano", la quale discuterà sull'assurda decisione in base alla quale il Ministero dello Spettacolo ha limitato soltanto a un milione di lire il contributo integrativo da concedere alla compagnia. Ciò perché, secondo un comunicato ministeriale, la Cooperativa "Tuscolano" avrebbe realizzato un numero molto ridotto di recite rispetto a quelle previste, e perché non si sarebbe attenuta alle norme che regolano la materia.

Alla presa di posizione del Ministero dello Spettacolo la Cooperativa "Tuscolano" ha già reagito con un comunicato nel quale si afferma che la compagnia ha invece «pienamente rispettato le regole della circolare ministeriale», della quale «è stata data una interpretazione distorta e illegittima per favorire gli esercenti delle sale teatrali». Il comunicato ricorda poi che dal 1969 al 1974 gli spettacoli della "Tuscolano", «*Orlando furioso* compreso, hanno avuto undici recite pagate dallo Stabile di Genova e dodici recite dall'ETI: ciò in sei anni di attività, con quattordici spettacoli nuovi, con la partecipazione di attori-soci come Mariangela Melato, Edmonda Aldini, Ottavia Piccolo, Pina Cei, Adriana Asti, Marisa Fabbri, Claudia Giannotti, Umberto Orsini, Glauco Mauri, Massimo Foschi, Luigi Diberti, Antonio Fattorini e tanti altri, per una media di oltre sessanta presenze per ogni stagione».

Dopo aver ribadito che quelle del Ministero e dell'AGIS sono «vuote chiacchiere che cercano solo di difendere il privilegio di manovrare liberamente ed arbitrariamente il teatro italiano», la Cooperativa "Tuscolano" nel suo comunicato pone in risalto l'urgenza e la necessità che il Parlamento «emani una legge organica sul teatro di prosa, ponendo in discussione il progetto di legge presentato recentemente dal Partito comunista italiano».

Sugli schermi di Locarno

Nuovo confronto tra film di impegno e di evasione

Un forte afflato umanistico accomuna, pur nella diversità delle tematiche affrontate, «La brigata» del francese René Gilson e «La terra» della finlandese Rauni Mollberg

Dal nostro inviato

LOCARNO, 7

Molti cineasti dànno a vedere oggi, quasi con compiacimento, come l'impegno politico, civile, sociale sia cosa ormai troppo datata — *out*, secondo il loro gergo banalmente snobistico — per poter fare appunto film che si riallaccino ai grandi temi della complessa e tormentata realtà contemporanea. Evidentemente, ci sono ragioni precise che, se non giustificano questo atteggiamento rinunciatario, individuano e spiegano comunque le spinte che hanno portato a tale situazione.

Le vicende storiche (ma, forse, ancor più quelle privatissime e personali) di certi autori, infatti, si configurano, viste con debita distanziazione critica, come la fase desolatamente discendente di una parabola destinata per forza d'inerzia a spegnersi nella paludata accademia o, peggio, nell'estetismo esasperato.

Ci è dato di vedere così opere formalmente e stilisticamente impeccabili, ma interiormente svuotate di ogni motivazione non diciamo progressiva, ma semplicemente e autenticamente ispirata. Film, cioè, che di volta in volta tendono a sbalordire i borghesi, tenendo ben d'occhio per altro i conti del botteghino.

Vien fatto di riaprire qui tale discorso proprio perché nel pur vario e stimolante panorama del XXVII Festival di Locarno, le due eterne anime del cinema — cioè l'una coerentemente e appassionatamente impegnata e l'altra dissennatamente evasiva — si sono potute confrontare su posizioni radicalmente antitetiche in più di una occasione con risultati per se stessi eloquenti e illuminanti. Gli uni contro gli altri armati — poiché i partigiani di questa e di quella ottica si fronteggiano, poi con accenti acerbissimi — ci hanno proposto così film quali *La casa della madre*, *A bigger splash*, *Mulungu*, *I racconti immorali* separati nettamente, a nostro parere, da un ideale e fondamentale discrimine da altri come *La brigata* e *La terra*.

C'è da dire subito, peraltro, che se anche nella nostra valutazione critica miriamo palesemente a privilegiare le ultime opere qui citate, le restanti pellicole sono comunque di un livello e di un mestiere non certo da sottovalutare troppo disinvoltamente.

Entrando ora nel merito specifico delle tematiche dei vari film, non possiamo non porre in evidenza come gli elementi di spicco che caratterizzano l'opera francese di René Gilson, *La brigata*, e quella finlandese della regista Rauni Mollberg, *La terra*, siamo manifestamente radicati a vicende, situazioni e avvenimenti di grosso momento sociale e politico: nella prima pellicola, infatti, il motivo ispiratore si rifà ad una inchiesta di Claude Levi su episodi poco noti della lotta antinazista in Francia significativamente intitolata *I paria della Resistenza*: mentre nella seconda il pretesto narrativo è desunto dal primo romanzo dello scrittore di origine lappone Tino Mukka incentrato sulla tragica condizione di emarginazione e di sottosviluppo nella quale era tenuta ancora negli anni quaranta la comunità lappone nelle zone dell'estremo Nord della Finlandia.

La brigata di Gilson è in effetti una proposta di solidale riflessione sui casi ingiustamente dimenticati di tanti militanti della Resistenza che da uomini semplici, animati da un'ansia insopprimibile di libertà e di giustizia, ingaggiarono stoicamente la loro lotta, perseguendo giorno per giorno il loro obiettivo nonostante feroci persecuzioni, proprio per dare testimonianza non certo di eroismo ma di altissima umanità. Il film, che ha la cadenza severa e tenera del cinema bressoniano e il rigore evocativo di una rappresentazione brechtiana, si svolge così tra le vicende incrociate di un gruppo di resistenti di varia nazionalità (molti dei quali già combattenti delle Brigate Internazionali in Spagna) nel periodo dall'occupazione nazista alla liberazione della Francia, raggiungendo toni spesso commossi e commoventi di un compianto tutto civile e profondamente democratico.

Dal canto suo, il film finlandese diretto da Rauni Mollberg è giocato invece su una cifra decisamente tetra e ossessiva — cioè, l'abiezione ai limiti della pura animalità dei personaggi di un villaggio lappone nei quali gli istinti elementari si scatenano come segno rivelatore immediato di tutta la loro urlante, disperata solitudine — che raffigura, sullo sfondo di un paesaggio potentemente incombente e refrattario, il susseguirsi della vita e della morte come in un groviglio inestricabile nel quale gli esseri umani rimangono impigliati senza possibile consapevolezza e senza storia.

Al di là di queste sintetiche valutazioni, tuttavia, è giusto riaffermare l'importanza tutta umanistica di film quali quelli di Gibson e di Rauni Mollberg, specie poi se li raffrontiamo alle estenuanti esercitazioni stilistiche — per rutilanti che siano — delle opere del franco-polacco Walerian Borowczyk, *I racconti immorali*, dell'inglese Jack Hazan, *A bigger splash*, del norvegese Per Blom, *La cusa della madre*.

Ci troviamo così di fronte — e non vogliamo per una precisa scelta di giudizio dilungarci oltre su questa problematica, a nostro parere falsata nella sostanza da troppi ed evidenti equivoci ed ambiguità — ad un cinema che molto spesso non ha più niente da dire, ma che furbescamente quel niente vuole comunque e sempre continuare a dire.

E forse è anche spiegabile che così accada: un tale approdo resta verosimilmente la sola, ultima spiaggia di chi non crede nell'uomo, ma crede soltanto nelle sue personali ossessioni.

Sauro Borelli

E' in corso il XXV Festival

Musica, folklore e prosa si incontrano a Dubrovnik

Secondo le previsioni la manifestazione, che si concluderà il 25 agosto, contribuirà a far venire nella città jugoslava mezzo milione di visitatori

Nostro servizio

DUBROVNIK, 7.

L'*austerity* non ha sfiorato Dubrovnik, l'incantevole città adriatica in cui si sta svolgendo il XXV Festival del teatro, della musica, del folclore (in calendario dal 10 luglio al 25 agosto) se al termine di questa singolare ed entusiasmante manifestazione internazionale avrà contato non meno di mezzo milione di visitatori. Questa importante rassegna d'arte, ogni anno s'affina, allineando personalità di grande rilievo e complessi di elevatissimo valore in un programma ricchissimo che supera il centinaio di rappresentazioni.

Per quarantacinque giorni consecutivi, in trentasei palcoscenici naturali, nell'impareggiabile scenario della costa montenegrina, con quattrocinque rappresentazioni giornaliere, appassionati d'arte e turisti dell'Europa e di mezzo mondo si danno convegno in questa città, che è stata definita «un poema di pietra» per la sinfonia bianca delle sue costruzioni.

Il cartellone del teatro di prosa comprende la brechtiana *Vita di Edoardo II re di Inghilterra* e l'*Amleto*, di Shakespeare. Se non andiamo errati, quest'anno per la prima volta è in programma e chiuderà addirittura il Festival, *La Mandragola* di Machiavelli. Accanto a questi «classici», naturalmente, si sono eseguite opere di autori slavi come *Zio Marofe* di Marin Drzic; *Equinox* di Ivo Vojnovic; *Cristoforo Colombo* e *Aretoeus* di Micoalav Krleza, che si sono lasciati apprezzare dal pubblico cosmopolita.

Nella musica fanno spicco quattro opere di autori italiani: *Il maestro di cappella*, di Cimarosa; *Prima la musica poi le parole*, di Salieri; *La cambiale di matrimonio*, di Rossini; *Il barbiere di Siviglia*, di Paisiello.

Nel balletto il piatto forte è stato riservato dal gruppo di ballo di Stato dell'URSS, che con tre repliche di *Romeo e Giulietta* di Prokofiev ha avuto un successo enorme: ammirato soprattutto per gli straordinari elementi coreografici e gli armoniosi giochi di movimento degli interpreti, diretti con valentia da Nicolai Bojarcikov. Eccellenti anche gli spettacoli del teatro di danza americano e del balletto nazionale croato nell'interpretazione di *Silphides* di Chopin e dell'*Otello* di Blacher.

Per i patiti di concerti — essendo in cartellone una cinquantina — non è restata che la difficoltà della scelta delle opere e dei complessi che vanno dalla Filarmonica di Zagabria all'Orchestra di Stato di Dresda, al complesso di archi del Bolscioi di Mosca, all'Orchestra da camera di Belgrado, ai Virtuosi di Roma (diretti da Renato Fasano, si esibiranno nell'atrio del Palazzo del Rettore il 13 e il 15 prossimo), al Quartetto Ulbrich della RDT, al Glinka di Mosca, alla Sinfonica di Vienna, al coro dell'Armata nazionale jugoslava. A tutto ciò vanno aggiunti i *recital* e le stupende «serenate di mezzanotte».

Uno dei momenti più qualificanti della rassegna, per la presenza di complessi di solidissima scuola e di solisti d'eccezione, è stata la parte riservata al folclore, con la esibizione di quanto di meglio offrano in questo campo le varie Repubbliche che compongono la Jugoslavia. Le esibizioni sono state una ventina. Il pubblico è rimasto entusiasta, seguendo il «Lindo» della città ospitante; il complesso di danza folk «Lado» della Croazia; il serbo «Kolo» di Belgrado; il macedone «Tanec» di Skopje.

Da qui al 25 agosto c'è ancora rimasto del tempo: e saranno ancora decine di migliaia gli spettatori, fra cui moltissimi italiani. Nel penultimo giorno al Forte Lovrjenac, rischiarato a giorno da centinaia di torce naturali, si replicherà l'*Amleto*, mentre nel finale si divideranno gli spettatori, in piazza Drzic la Sinfonica di Vienna diretta da Carlo Maria Giulini con musiche di Bach, Hindemith e Bruckner, e *La mandragola* allestita dal Teatro Nazionale di Belgrado, diretta da Paolo Magelli.

Al termine chiuderanno le manifestazioni di questo Festival, che si avvia a superare il quarto di secolo, una enorme fiaccolata a Palazzo Sponza e fuochi pirotecnici nella laguna.

Claudio Notari

NELLA FOTO: *una rappresentazione dell'opera* Otello *di Boris Blacher nel Forte Revelin di Dubrovnik.*

le prime

Cinema

Basta con la guerra... facciamo l'amore

L'ormai storico motto della generazione *hippy* non desta più alcun stupore, ma se colui che ne sostiene la perenne validità è proprio un noto cultore delle arti marziali la questione, ovviamente, cambia aspetto. Il colonnello Gustavo Mastrangelo, infatti, trascura l'esercito per dedicarsi anima e corpo ad una lunga, intensa avventura sentimentale. A sessant'anni ormai, questo satiro in divisa vanta una invidiabile collezione di mogli ed amanti. Ma l'ultima gli sarà fatale, anche perché il colonnello propizierà, pur senza volerlo, il tradimento della sua giovane compagna con un «nipotino» che egli ha sempre creduto omosessuale.

Che dire di più? La stessa insulsa vicenda di *Basta con la guerra... facciamo l'amore* qualifica le intenzioni del regista Andrea Bianchi. Si potrebbe aggiungere che un qualsiasi paradosso «piccante» di modiche pretese non dovrebbe necessariamente assumere le vesti d'un fumetto sciocco e sbracato, ma questa è purtroppo prerogativa essenziale di certo cinema commerciale nostrano. Lo sanno tutti, tranne il povero interprete Jacques Dufilho, un dignitoso caratterista francese costretto ad un'ennesima, umiliante prova.

d. g.

Si è svolto ieri

Incontro tra sindacati e parlamentari del PCI sulle attività musicali

Concordata tra la Federazione dei lavoratori dello spettacolo e i gruppi comunisti un'azione per la riforma e per risolvere la crisi degli enti lirici e sinfonici

Nel quadro degli incontri con i gruppi parlamentari dei partiti democratici programmati dai sindacati per affrontare i problemi degli Enti lirici e sinfonici, la Federazione dei lavoratori dello spettacolo FILS, FULS, UILS, ha avuto ieri una riunione con i rappresentanti dei gruppi parlamentari del Partito comunista italiano. Nel corso dell'incontro i sindacati hanno illustrato la loro posizione sulla grave crisi in cui versano le attività musicali e le loro proposte per avviare a soluzione il problema.

La Federazione, nel ribadire la necessità che si addivenga al più presto al dibattito in Parlamento sulla legge di riforma, ha sottolineato l'urgenza di provvedimenti che evitino la paralisi totale delle attività degli enti lirici e sinfonici e che pongano i presupposti per rendere obbligate la strada del decentramento — di cui le Regioni devono essere protagoniste in prima persona — e la finalizzazione delle stesse attività a servizio sociale e culturale a disposizione di strati sempre più larghi della popolazione.

I rappresentanti dei gruppi parlamentari comunisti hanno riaffermato il loro impegno sui problemi della musica e, nell'esprimere l'apprezzamento per le battaglie condotte dai lavoratori del settore per la riforma, hanno assicurato che i senatori e i deputati del PCI eserciteranno una costante pressione sul governo per consentire alla vita musicale di uscire dalla crisi e di avviarsi a un deciso sviluppo, in quanto, come per tutto il campo della cultura, anche per il settore lirico-sinfonico occorrono maggiori investimenti da utilizzare per una organizzazione delle attività musicali che sia in grado di portare ad esse le più ampie masse di pubblico popolare e di indirizzare pertanto verso consumi culturali qualificati le scelte della maggioranza dei cittadini.

La segreteria della Federazione dei lavoratori dello spettacolo, nel prendere atto con soddisfazione delle posizioni dei gruppi parlamentari del PCI, ha illustrato un programma di manifestazioni dei lavoratori della musica a sostegno dell'azione portata avanti dal sindacato ed ha sollecitato l'intervento e la partecipazione dei senatori e dei deputati comunisti.

I Vianella discriminati perchè cantano alle Feste dell'«Unità»

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 7

(g.l.) — I Vianella non canteranno quest'estate al Roof Garden del Casinò municipale di Sanremo. Pare che il contratto che li impegnava per un «gala» sia stato annullato dalla commissione amministratrice della casa da gioco. Motivo? I Vianella sarebbero «colpevoli» di avere cantato la sera del 1. agosto al Festival dell'*Unità* di Sanremo. I consiglieri comunali comunisti Giammario Mascia e Gino Sciolè hanno presentato un'interpellanza al sindaco di Sanremo per conoscere se la notizia risponde al vero e, in caso affermativo, le ragioni di tale provvedimento e da chi è stato assunto. La risposta ufficiosa è però già venuta da un componente democristiano della Commissione di amministrazione del Casinò, il quale ha dichiarato che chi canta in piazza non può cantare al Roof, cioè in un ambiente di *élite*.

RAI TV

oggi vedremo

SEGUIRA' UNA BRILLANTISSIMA FARSA (1°, ore 20,40)

Il programma curato da Belisario Randone presenta questa sera un programma dedicato alla «farsa milanese». Va in onda dunque *I duu ors*, un atto di Edoardo Giraud rielaborato da Belisario Randone. Ne sono interpreti Piero Mazzarella (come sempre nelle vesti del famoso personaggio Tecoppa, alfiere del teatro dialettale lombardo), Rino Silveri, Roberto Brivio, Sergio Renda, Carlo Montini, Marilena Possenti, Gioletta Gentile e Anna Priori, con la regia di Fulvio Tolusso.

SI' VENDETTA (1°, ore 22,10)

Va in onda stasera la seconda puntata dell'originale televisivo scritto da Franca Valeri e diretto da Mario Ferrero. Tra gli interpreti, oltre alla stessa Valeri, figurano Vittorio Caprioli, Laura Carli, Paola Tanziani, Rodolfo Baldini, Nora Ricci, Fabrizio Cerroni, Gianni Bonagura, Isabella Guidotti, Cinzia Bruno, Gianni Riso, Luciana Durante, Piera Vidale, Francesca Siciliani e Loredana Martinez.

La vendetta ideata da Nucci nei confronti della figlia Barbara sembra inesorabilmente ritorcersi contro la «più esasperata delle madri». Nucci, infatti, scopre pian piano che le sue meschine aspirazioni e il suo comportamento autoritario sono lo specchio di una vita sbagliata, condotta all'insegna di falsi valori, di un'ottusa morale perbenista.

programmi

TV nazionale

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Messina)
18,15 La gallina
18,40 La TV dei ragazzi
19,15 Telegiornale sport
19,30 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Seguirà una brillantissima farsa...
21,40 La fisarmonica
22,10 Sì vendetta Seconda puntata
23,00 Telegiornale
23,15 Oggi al Parlamento

TV secondo

20,30 Telegiornale
21,00 Giochi senza frontiere 1974
22,15 Almanacco del mare Prima puntata di un programma curato da Andrea Pittiruti.

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19 e 23,15; 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10: Questo programma; 13,20: Ma guarda che tipo!; 14,07: L'altro suono; 14,40: «Capitan Fracassa», di T. Gautier; 15: Per voi giovani; 16: Il girasole; 17,05: Fffrrtissimo; 17,40: Musica lun; 19,20: TV-music; 20: Jazz concerto; 20,45: Yehudi Menuhin e Stephane Grappelly; 21,15: Buonasera, come sta?; 22: La chitarra di Duane Eddy; 22,20: Andata e ritorno; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perché; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,30: «L'edera», di Grazia Deledda; 9,45: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Due brave persone; 13,50: Come o perché; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Le interviste impossibili; 15,40: Carosoni; 17,40: Il giocone (Replica); 18,35: Piccola storia della canzone italiana: Anno 1946 (Replica); 19,55: Supersonic; 21,19: Due brave persone; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

Ore 8: Benvenuto in Italia; 8,25: Concerto del Mattino; 9,30: Concerto di apertura; 10,30: Le grandi interpretazioni vocali; 11,15: Fogli d'album; 11,40: Il disco in vetrina; 12,20: Musicisti italiani; 13: La musica nel tempo; 14,30: Musica corale; 15,10: Concerto diretto da Sergiu Celibidache; 17,10: L'angolo dei bambini; 17,40: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Toujours Paris; 18,25: Musica leggera; 18,45: Attualità d'un romanzo; 19,15: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 20,15: Antichi organi italiani; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Per non morire», di Renato Mainardi.

L'Espresso

QUESTA SETTIMANA

DOPO BRESCIA, BOLOGNA

Dalla strategia della tensione alla strategia della distruzione: ecco il nuovo piano del golpismo neofascista, di Fabrizio Dentice

GIORNALI E LIBERTA'

Dal «Messaggero» al «Corriere» alla «Gazzetta del Popolo»: i divoratori di giornali hanno vinto contro i giornalisti e l'opinione pubblica. Come hanno fatto? Ce lo spiega uno studioso di mass media... di Umberto Eco.

CARLI RESTA? NON RESTA?

E se non rimane, chi può sostituirlo? Lo spiega un autorevole banchiere... di Bancor.

MA CHE «STORIA» E' QUESTA?

Negli ultimi giorni la polemica sul libro di Elsa Morante si è improvvisamente invelenita. Dopo i critici, sono scesi in campo anche i lettori, di Valerio Riva

E' IN VENDITA NELLE EDICOLE E NELLE LIBRERIE IL NUMERO 4 DI POLITICA ED ECONOMIA

POLITICA ED ECONOMIA

la rivista edita dal Centro studi di politica economica del PCI

Sommario

Il fascicolo contiene i seguenti articoli:
Fernando Di Giulio / E' l'ora di scegliere
Luciano Soriente / La dinamica dei salari dal 1968 ad oggi
Silvano Andriani / Luigi Colajanni / Effetti redistributivi dell'inflazione in Italia
Lucio De Carlini / La «nuova» politica confindustriale
Gianni Pellicani / La cedolare secca e le nuove norme per le società e le Borse
Maria Teresa Prasca / Senza prospettive la politica dei trasporti pubblici
Carlo Catena / L'industria dell'automobile e il gruppo Fiat
Luigi Pirastu / La crisi della società sarda
Palmiro Togliatti / Ricostruire: discorso conclusivo alla prima conferenza economica del Pci (21-23 agosto 1945)
Gianni Manghetti / La funzione dell'oro nel caos monetario
Giancarlo Olmeda / La complessa vicenda delle materi prime
Eutimio Tiliacos / Crisi energetica e sistema dei pagamenti internazionali
Tibor Kiss / Il coordinamento internazionale dei piani economici delle economie socialiste
Edoardo De Marchi / Rita Francato / La rivoluzione industriale in Smith e Marx

Seguono: il consueto panorama, le recensioni e segnalazioni, la documentazione e le note polemiche di L. Barca sul «dirigismo», di P. La Torre sul Mezzogiorno, di G. Simula sull'inflazione, di L. Gallico sulla economia francese.

ABBONATEVI

dal n. 6 del 1973

Annuo	L. 6.000	Estero	L. 10.000
Sostenitore *	L. 20.000		
Un fascicolo	L. 1.200	Estero	L. 2.000
Arretrato	L. 1.500	Estero	L. 2.200

* (Obbligatorio per gli Enti Pubblici nazionali e le società per azioni)
Agli abbonati, lo sconto del 40% sul *Quaderni* di Politica ed Economia

Politica ed Economia + Rinascita L. 14.000

Gli abbonati riceveranno in dono una litografia 50 x 70 a 6 colori di Ugo Attardi

Versamenti sul c/c postale 1/43461 intestato a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 ROMA

GIORNI

VIE NUOVE

Da oggi in edicola:

- Il governo deve estirpare la peste nera
- Dietro il Watergate i falchi del Pentagono
- Dopo diecimila anni non abbiamo ancora imparato a mangiare
- Ospedali e mutue: anno zero
- Nel deserto della ricerca degli uomini che scompaiono dalla faccia della terra
- Pataccari a Mosca

Ultimo numero dell'inserto sul «SESSO»